PARTITI BULIMICI DI SOLDI PUBBLICI
ECCO LA FONTE DELLA CORRUZIONE
(articolo non pubblicato – 23 settembre 2012)

E' sbagliato prendersela con i "ladri di polli" e le "mele marce" come Franco Fiorito (Pdl), così come si è fatto con Luigi Lusi (Pd) e Francesco Belsito (Lega): per loro basta il codice penale. La radice della grande corruzione etico-politica è il fiume di denaro pubblico che si riversa sui partiti e sui suoi esponenti nazionali e locali. Ed è ipocrita la scusante invocata dagli uomini del Partito democratico che da parte loro vi è sempre stata una utilizzazione a fini politici e non personali delle risorse pubbliche.

L'abnorme finanziamento pubblico, ostinatamente difeso per quarant'anni dal 99% dei partiti come strumento per "moralizzare" la vita politica, è stato la vera fonte degli sperperi partitici, dell'inquinamento democratico e del degrado delle assemblee nazionali e locali. Che con i nostri soldi si comperino ostriche e champagne o si alimentino schiere parassitarie di professionisti della politica, il nodo da recidere rimane un altro: il denaro pubblico versato legalmente ai partiti è dieci volte superiore a quello che ragionevolmente dovrebbe essere stanziato in un regime democratico.

Non ci convince neppure l'opinione secondo cui la moralizzazione verrebbe dal controllo sulle spese e dalle società di revisione. Il taglio deve incidere drasticamente e sistematicamente sulle entrate, e solo allora avrebbe un senso la verifica delle spese. Quando qualche mese fa è stato annunziata la riduzione dei fasulli "rimborsi spese" (peraltro non ancora attuata), chi scrive ha obiettato che si trattava di un escamotage perché la voce dei "rimborsi" rappresenta solo un quinto del denaro pubblico versato ai partiti se si considerano una serie di altre voci come i finanziamenti ai gruppi parlamentari e regionali.

Siamo lieti che il presidente della Cei Bagnasco e il vicario del papa Vallini abbiano gridato "vergogna" ai malfattori laziali. Ma ci chiediamo come mai le sacre autorità abbiano potuto ignorare di che pasta fossero le schiere berlusconiane e fascistizzanti capeggiate dalla Polverini a favore delle quali la chiesa romana si è massicciamente mobilitata in campagna elettorale per sconfiggere la "laicista" Bonino e portare così alla vittoria un personale politico di cui l'Italia non può che vergognarsi.